

MOZIONE FINALE 4° CONGRESSO FEMCA VENETO

LEGNARO (PADOVA)
08- 09 aprile 2013

Il 4° Congresso Regionale della Femca del Veneto, sentita la relazione del Segretario uscente Mario Siviero a nome della Segreteria, ne approva i contenuti, assieme ai contributi del Segretario Generale FEMCA Nazionale, Sergio Gigli, e della Segretaria Generale USR CISL Veneto, Franca Porto, e fa proprie le indicazioni emersi dal dibattito congressuale.

Il congresso Femca Veneto, ritiene che l'autonomia sindacale, la centralità della persona, il valore della giustizia sociale e della solidarietà, debbano avere un ruolo centrale nella pratica negoziale, nella contrattazione e nella rappresentanza, chiede quindi attenzione e rispetto, a tutti nell'organizzazione, nei rapporti con nuovi e vecchi soggetti di rappresentanza politica.

Evidenzia come la situazione generale dell'economia reale, in particolare dell'industria italiana e veneta, stiano affrontato una crisi senza precedenti e mai conosciuta da molte generazioni.

Le recenti elezioni hanno sancito la voglia di cambiamento da parte di una grande parte dei cittadini.

Per la CISL, questo deve essere di sprone per continuare il proprio impegno di rappresentanza delle istanze della società civile.

La Femca del Veneto ritiene fondamentale ripensare la cultura del capitalismo, spingendo le controparti a realizzare una nuova etica imprenditoriale e del lavoro, ispirata alla responsabilità sociale dell'impresa, che abbia come obiettivi: la sicurezza sul lavoro, la competitività di sistema, meno precarietà e maggiore valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il congresso è consapevole che questa crisi, sta colpendo migliaia di persone che vivono un dramma, umano e personale, che vede lavoratori e imprenditori togliersi la vita, poiché non vedono prospettive nel futuro, e non riescono a vedere la fine del tunnel.

Non uccidiamo la speranza!! “Noi vivremo del lavoro!...” perché non sia solo uno slogan, il congresso FEMCA VENETO, impegna tutti i delegati e il gruppo dirigente ad adoperarsi a tal fine, continuare a dare speranza e tentare di dare prospettiva di futuro, in particolare ai giovani e tutte le persone oggi escluse dal mondo del lavoro.

La portata di questa crisi, che chiude un'era per aprire una nuova fase, non è dovuta solo a motivi finanziari, evidenzia, invece per quanto riguarda la nostra industria, una arretratezza sul campo dell'innovazione di processo e della ricerca, sulla qualità del prodotto e del servizio al cliente, tutti fattori necessari per mantenere alta la produttività, ma che spesso mancano creando quindi le condizioni per essere fuori mercato e portare alla chiusura delle aziende.

Certo, la competitività si fa come sistema, e come sistema Italia. Da questo punto di vista non vediamo gli indispensabili interventi dello Stato per migliorare le infrastrutture, abbassare il costo energetico e creare le condizioni a vantaggio del sistema delle imprese.

E' arrivato il momento di orientarsi verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che tenga conto della limitatezza delle materie prime, dell'impatto ambientale e di parametri diversi per misurare il benessere della persona.

Un modello non più basato soltanto sul consumismo e sul profitto, senza regole e controlli, ma un modello che coniughi etica ed economia, giustizia sociale e sviluppo, regole e mercato, orientate al bene comune.

E' necessario destinare maggiori risorse, pubbliche e private, per rilanciare l'economia.

Il congresso valuta positivamente, anche se non sufficiente, il recente decreto che sblocca parte dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese.

La recente riforma degli ammortizzatori sociali, e delle pensioni (cosiddetta Legge Fornero) carica sui lavoratori il peso enorme del riequilibrio, dei conti pubblici, lascia incerte le prospettive di tutela sui nuovi ammortizzatori che entreranno in vigore da 2017, ha messo in difficoltà migliaia di esodati, costringe le persone a rimanere al lavoro più a lungo, non crea nessuna alternanza tra anziani e giovani dentro le aziende.

Il congresso chiede che la Cisl, s'impegno per un intervento che coniughi attese dei lavoratori ed equilibrio del sistema. Inoltre va completata la riforma del mercato del lavoro, anche introducendo soluzioni che favoriscano l'incontro domanda/offerta del lavoro, dando ruolo alle organizzazioni sindacali.

Il congresso Femca Veneto, ritiene fondamentale, difendere il potere d'acquisto dei salari attraverso il metodo della concertazione, i rinnovi dei contratti nazionali, la riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro, e in particolare togliendo la fiscalità dalle forme di assistenza quali CIG, CIGS e MOBILITA', e una seria politica dei prezzi e tariffe. Contrastando, anche duramente, tutte le politiche tese ad incrementare l'aumento della tassazione sul lavoro. Trovando tutte le forme per incrementare il salario reale dei lavoratori a livello aziendale.

Il congresso Femca Veneto, ritiene indispensabile continuare la lotta all'evasione fiscale, per reperire le risorse necessarie ad una riforma dell'attuale sistema di prelievo fiscale, che tenga maggiormente conto dei carichi famigliari e dei redditi più bassi da lavoro dipendente.

In Italia c'è l'esigenza non più rinviabile, di avere una seria e vera politica industriale. Da troppo tempo chiediamo, come Femca in particolare, di attivare quei tavoli di politica industriale che riguardano: la chimica e il Made in Italy. L'esperienza del calzaturiero della Riviera del Brenta, dovrebbe essere presa come esempio per costruire trasparenza, legalità e concorrenza leale tra le imprese sia produttrici dirette che contoterziste.

Il congresso ritiene indispensabile la presenza delle organizzazioni sindacali al tavolo regionale della Moda.

L'unico tavolo che ha prodotto un risultato positivo, riguarda la raffinazione, che attraverso un preciso impegno di ENI, vede anche investimenti per la riconversione della raffineria di Marghera in Bioraffineria. Sul gas, a partire dal lavoro presentato a gennaio dalla segreteria, si dovranno costruire quelle sinergie che accompagnino e che sviluppino l'azione della Femca nelle aziende che presiederanno gli ambiti del Veneto nella distribuzione del gas.

Il congresso valuta positivamente il lavoro fatto, dalla Segreteria Nazionale, per costruire la clausola di salvaguardia occupazionale nel settore della distribuzione.

L'acqua deve essere una frontiera di sviluppo per il nostro territorio, la proprietà e la distribuzione devono rimanere in mano pubblica, ma si devono sviluppare aggregazioni tese ad efficientare il settore, ridurre i consigli di amministrazione.

Per questi settori va rivolta particolare attenzione ai costi delle bollette pagate dall'utente.

L'artigianato costituisce una parte importante dell'economia Veneta e della nostra categoria.

Tanto si è fatto in questi quattro anni. Si è arrivati alla cassa in deroga, grazie anche al lavoro della Segreteria USR Veneto, anche se si ritiene utile renderla stabile.

Si sono rinnovati i CCRL che erano scaduti da anni, si sono incrementati e mesi in sicurezza tutti i servizi EBAV di secondo livello.

L'EBAV è una delle realtà più significative e importanti a livello Nazionale. E' uno strumento che molte regioni ci invidiano, e che insieme alla USR, stiamo consolidando e cambiando, consci che le nuove sfide necessitano anche di nuovi strumenti

L'artigianato, sembra avere trovato nelle politiche dell'Organizzazione la dovuta attenzione, destinando al suo presidio territoriale, quelle risorse che sono arrivate dagli accordi interconfederali, e che devono essere riconfermate anche in futuro.

Il congresso della Femca Cisl del Veneto ribadisce l'importanza di tutte quelle azioni volte alla diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro e della protezione dell'ambiente.

La Femca del Veneto riconosce l'importanza dell'Accordo Quadro sul nuovo modello di contrattazione del 2009, dell'accordo sulla produttività del 21.12.2011 e l'accordo sulla rappresentanza del 28.06.2012 tutti tasselli di un disegno che la Cisl persegue da tempo; dare più peso al secondo livello di contrattazione dare maggiore autonomia decisionale alle RSU.

La focalizzazione sul 2° livello di contrattazione (territoriale/aziendale) impone alla Femca e alla Cisl di attuare un diverso modello organizzativo, che riduca i costi dei livelli nazionali di categoria e confederali e potenzi le strutture categoriali a livello di territorio.

In tale contesto, trova posto e slancio tutta la politica legata alla bilateralità, dai fondi pensione ai fondi sanitari ma anche ai futuri fondi che dovremmo costruire per dare sostanza alla politica di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Senza scordare la sfida della partecipazione a partire dai consigli di sorveglianza, che dovranno svilupparsi nella contrattazione.

Il congresso giudica positivamente le politiche messe in atto dalla Femca nazionale per la conclusione dei rinnovi contrattuali, coscienti che il difficile inizia ora, con i contratti più sottoposti alla concorrenza.

La Femca Veneto, pur consapevole delle difficoltà rispetto ai rapporti unitari, oggi in profonda crisi, si è impegnata e continuerà a farlo, per ricercare con le altre OO.SS tutti gli ambiti di unità d'azione possibili al fine di garantire la tutela dei lavoratori e lavoratrici.

Sul fronte organizzativo il congresso valuta positivamente il lavoro fatto dai territori nei tre comparti (chimico-moda-energia), che, pur in presenza di una grave crisi, hanno mantenuto gli stessi iscritti di quattro anni fa.

Non possiamo tacere il disappunto per la mancata fusione con gli elettricisti della FLAEL, ciò avrebbe consentito di avere un'unica categoria che rappresentava tutto il settore dell'energia dentro la CISL.

Mettere insieme esperienze e culture diverse è stata una scelta strategica positiva ed è patrimonio della FEMCA, per questo siamo fiduciosi che il percorso indicato di costruire una grande categoria dell'industria tra la Femca e i meccanici della Fim, sia un'opportunità da percorrere, nei tempi stabiliti, ma con le dovute attenzioni per non disperdere rappresentanza e culture esistenti.

Per questo la costruzione dei direttivi regionali di comparto, che abbiamo deciso con questo congresso, è un elemento fondamentale di riconoscimento delle specificità, che devono essere mantenute anche nel prossimo futuro.

Il congresso Femca Veneto facendo proprie le istanze emerse dai congressi territoriali, chiede con forza che siano costruiti dei percorsi privilegiati per gli iscritti nei servizi e nelle strutture della Cisl nei territori, dando sempre più attenzione a chi è associato.

Il congresso Femca Veneto, impegna la futura Segreteria ad investire con specifici progetti sulle pari opportunità, sui giovani, sui quadri, sulla formazione alle RSU e ai dirigenti sindacali, presupposto indispensabile per avere un gruppo dirigente all'altezza delle sfide che ci attendono, con utilizzo attento ed efficiente delle risorse a disposizione.

Il congresso della Femca Cisl del Veneto considera importante per la futura convivenza civile, attivare percorsi di piena integrazione e di cittadinanza per i migranti che vivono e che lavorano nella nostra regione anche attraverso specifiche politiche contrattuali, condividendo la necessità del riconoscimento della cittadinanza "JUS SOLI" per i nati in Italia

Il congresso invita ad avere il coraggio di guardare al futuro con speranza, con una visione pluralista e riformista e continuare a pensare alla Cisl come a un Sindacato partecipativo, responsabile e solidale che fa della democrazia e libertà i suoi punti di forza e di ricchezza.

Impegna la prossima Segreteria a far sì che i temi del presente documento finale, siano promossi a tutti i livelli superiori congressuali dell'organizzazione.

Legnaro (Padova), 08-09 aprile 2013

Approvato all'unanimità